

Carlo Sangalli: giù le tasse per ripartire E Margini: anche il sorriso è una forza...

L'AGENDA PER IL NUOVO GOVERNO

PRESSIONE INSOSTENIBILE

Il 2012 purtroppo sarà ricordato per quanto riguarda la caduta dei consumi procapite come l'anno peggiore dal Dopoguerra ad oggi, bisogna cambiare passo. La pressione fiscale che arriva al 56 per cento è insostenibile per famiglie e imprese



NO ALL'AUMENTO DELL'IVA

TRE PAROLE D'ORDINE



Dicono che la ripresa inizierà da luglio, ma se verrà aumentata l'aliquota Iva come previsto dalla legge di stabilità questo frenerà un inizio di crescita. Fisco, burocrazia e credito sono le nostre tre priorità

■ La platea di commercianti e di autorità è folta per ascoltare l'agenda che Carlo Sangalli - presidente nazionale di **Confcommercio**, e presidente regionale della Lombardia - vuol ripetere anche a Piacenza, città alla quale è affezionato e dove torna spesso. Al suo fianco c'è il vicepresidente nazionale e presidente della **Confcommercio** emiliano romagnolo, Ugo Margini.

Il primo a prendere la parola in sala è il sindaco Paolo Dosi, che ha ammesso le forti preoccupazioni legate alla crisi del mondo del lavoro e ricordato gli sforzi che si stanno mettendo in campo. «Ma Piacenza ha retto meglio di altre province» e il sostegno arriva anche da una buona rete di relazioni. Certo è che si deve ripartire dal lavoro per assicurare quei puntelli indispensabili al welfare sociale della nostra terra.

Ai protagonisti dell'incontro abbiamo rivolto alcune domande.

Presidente Sangalli, Piacenza vive anche di commercio e condivide lo scenario drammatico del Paese dove chiude un'impresa al minuto. Cosa chiedete ai futuri governanti per frenare questa emorragia?

«Le imprese sono certamente una risorsa fondamentale per la crescita. Lo sono in modo particolare le imprese che noi rappresentiamo, il commercio, il turismo, i servizi, la logistica. Diventa inderogabile, per quanto riguarda la prossima legislatura e chiu-

que governi, mettere al centro l'impresa che deve creare ricchezza e occupazione. Significa integrare le ragioni del rigore con quelle dell'equità e della crescita. Il 2012 purtroppo sarà ricordato per quanto riguarda la caduta dei consumi procapite come l'anno peggiore dal Dopoguerra ad oggi, allora bisogna cambiare certamente passo, alzare la velocità. Significa intraprendere un percorso realistico e determinato, anzitutto di riduzione della pressione fiscale, perché per il contribuente in regola arrivare al 56 per cento di tasse diventa insostenibile. Alcuni autorevoli esponenti di questo governo dicono che la ripresa inizierà dal luglio di quest'anno, ma se verrà aumentata l'aliquota Iva, come previsto dalla legge di stabilità, questo frenerà un inizio di crescita. Occorre intraprendere un percorso di semplificazione, avere 120 adempimenti all'anno è una grossa difficoltà, bisogna "disboscare" per permettere alle nostre imprese di crescere. Occorre favorire l'accesso al credito, se arriva con il contagocce non si va da nessuna parte. Fisco, burocrazia e credito sono le tre priorità».

Anche la grande distribuzione è in affanno?

«Lo è tutto il settore, il problema reale del Paese è la debolezza strutturale della domanda interna. Se è vero che la domanda interna per investimenti e consumi va all'80 per cento del Pil, la domanda interna deve essere incoraggiata e sostenuta, se no non

c'è crescita».

Le botteghe vanno scomparendo, quale è il prossimo profilo di chi farà commercio?

«Sono convinto che il pluralismo distributivo è un valore che abbiamo, serve per la crescita. Però anche qui, pensare al piccolo non significa pensare in piccolo o chiedere politiche da riserve indiane, ma creare piattaforme di regole per consentire alle imprese di qualunque dimensione di cercare maggiore efficienza e di crescere, questo deve essere l'obiettivo di tutto il commercio italiano».

Presidente regionale Margini, Piacenza si candida ad avere un ruolo lombardo/emiliano romagnolo per Expo, che ne dice?

«E' un'idea interessante, ma deve essere finalizzata proprio all'obiettivo dell'Expo. In Emilia Romagna c'è una fortissima macchina da guerra con 5mila alberghi sulla costa, qualcosa sull'Appennino e le città d'arte. La sinergia con la Lombardia è di agganciare le nostre città d'arte al turismo lombardo. La concorrenza è altissima, oggi tutte le città sono città d'arte. Il turismo è però cultura del territorio, ci vogliono ristoranti giusti, la popolazione giusta, l'ambiente giusto. Partecipano tutti. Se vengo a Piacenza e trovo buoni alberghi ma vado in un negozio e mi trattano male, non torno più. Se vedo gente che non sorride, non torno. Perché c'è un posto dove la gente sorride e c'è cultura del turi-



sno. Noi abbiamo proprio questa cosa che molti non hanno, la capacità di sorridere, abbiamo l'ospitalità nel DNA, allora usiamola! ».

p. s.